

Direzione:
Padre Fidel Gonzalez Fernandez

Curatori:
Anna Maria Ballarino
Marta Carletti
Elisabetta Cassani
Nicola Celora
Adriano dell' Asta
Gianfilippo Filippi
Cristina Marchetti
Giovanna Parravicini
Mariano Vezzali

Grafica:
Multimedia
Stampa:
Millennium


MEETING PER L'AMICIZIA
FRA I POPOLI

Sia che viviate, Sia che moriate

Martiri e totalitarismi moderni

La mostra è realizzata in occasione della XXII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra gli uomini di esperienze, culture e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana.

Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

IDEOLOGIA POTERE TOTALITARIO E CRISTIANESIMO

CHE COSA ISPIRA **L'IDEOLOGIA?**

COME MAI A VOLTE SI TRASFORMA IN QUELLA FORMA DI POTERE CHE VIENE CHIAMATO **TOTALITARISMO?**

CHI PUÒ OPPORVI **RESISTENZA?**

L'ideologia è una concezione della realtà che intende sostituire al reale un'interpretazione: pretende di osservare, capire, spiegare ogni cosa a partire da un punto di vista già fissato, a priori, e perciò ultimamente astratto.

Di conseguenza il pensiero segue un percorso che porta a censurare la realtà, prende in considerazione un'immagine e deve evitare che quest'ultima venga messa in discussione. La persona viene allora spinta ad attenersi non a ciò che gli si presenta dinanzi, ma ad alcune norme morali prefissate e indiscutibili.

L'ideologia non si arresta solo a una formulazione teorica o a una serie di leggi: ha bisogno di una struttura finalizzata al consenso. L'organizzazione precisa e scientifica della realtà secondo l'a priori astratto può avvenire solo grazie a un'organizzazione sociale ideologicamente creata. Storicamente, quando l'ideologia è riuscita a raggiungere il potere, si è trasformata in totalitarismo.



Otto Griebel "International", 1928-30 Berlino, Museo di Storia Tedesca

IDEOLOGIA POTERE TOTALITARIO E CRISTIANESIMO

Chi formula un'ipotesi astratta dalla realtà sostiene la priorità assoluta della legge che da essa deriva: una volta che si impossessa dello strumento del potere vuole realizzare dunque un dominio totale sulla realtà e sull'uomo chiamato appunto totalitarismo.

Il potere infatti è l'unica forma di ordine, effimera ma necessaria, senza la quale non vi può essere organizzazione sociale. Non esiste quindi un'alternativa all'utilizzo del potere, ma chi lo detiene può porsi al servizio dell'uomo o al contrario imporre un "totalitarismo culturale": *totalitarismo* perché pretende di affermarsi in ogni aspetto della vita umana, *culturale* perché cede alla tentazione dell'ideologia. Lo stato moderno sorto a seguito della Rivoluzione francese ha spesso questa seconda connotazione.

L'ideologia e la sua concretizzazione storica più tristemente riuscita, lo stato totalitario, hanno ultimamente un punto di debolezza che minaccia il loro successo: qualsiasi uomo che vive e che si riconosce insieme ad altri - il popolo - all'interno di una tradizione, di fatto alternativa al potere.

Ancor di più l'ideologia ha come suo inesorabile nemico Cristo e il popolo che Gli appartiene. Dio, nella sua presenza storica, rappresenta un ostacolo insormontabile a ogni tentativo di progetto di astrazione dell'uomo e sull'uomo; i cristiani, consapevolmente o inconsapevolmente, sono segno tangibile di questa contestazione. Solo il cristiano non è omologabile allo Stato, perché riconosce di appartenere a un popolo, a una "realtà etnica sui generis" (Paolo VI).





“Pio XI dovette misurarsi con le minacce di sistemi totalitari o non rispettosi della libertà umana in Germania, in Russia, in Italia, in Spagna e, prima ancora, in Messico”.

GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, n. 22, 1994.

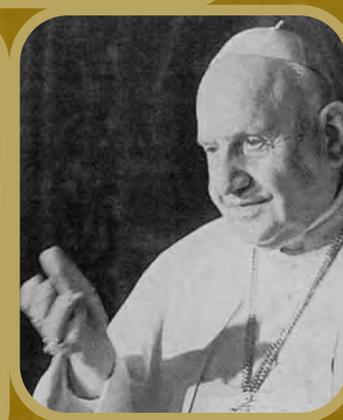
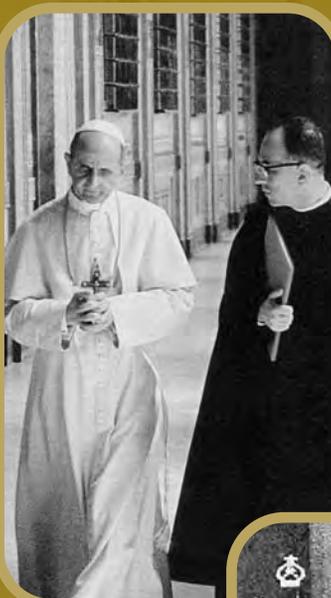
Il pontificato di Pio XI (1922-1939) coincide con il periodo in cui i totalitarismi esprimono tutta la loro violenza e forza persecutoria nel mondo: Russia, Messico, Spagna, Germania; uno scenario che trova nella Francia giacobina la prima prova generale.

Il magistero di Papa Ratti è così in gran parte dedicato a svelare la falsità e la violenza di cui sono portatrici le varie ideologie e a denunciare le persecuzioni subite dai cristiani del suo tempo. L'enciclica *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937) è uno dei tanti esempi del suo limpido giudizio e di aperta denuncia del “comunismo ateo” imperante in Russia, Messico e Spagna; così come la *Mit Brennender Sorge* (14 marzo 1937) solleva la Chiesa e il Vicario di Cristo da ogni sospetto di compromesso con il nazismo.

Pio XII (1939-1958) riprende con drammatica attualità le intuizioni del suo predecessore, e le porta a compimento, sorreggendo il popolo cristiano durante la prova della guerra.

Nella seconda metà del '900, Giovanni XXIII e Paolo VI affrontano il periodo della guerra fredda. Il primo ritiene fondamentale convocare il grande Concilio, preoccupato dello stato di salute della Chiesa insidiata sia da attacchi esterni sia da confusioni interne; il secondo, portando a termine il Vaticano II, attraversa consapevolmente e dolorosamente la crisi della Chiesa per condurla verso un'epoca nuova.

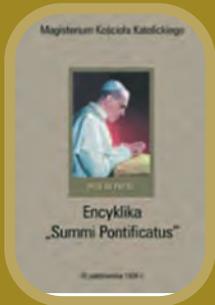
Giovanni Paolo II ha infine potuto mostrare senza tregua, anche dinanzi al mondo, le sofferenze patite dalla Chiesa nel XX secolo, tramite la sua personale testimonianza e la beatificazione - riconoscimento esplicito della santità - di quanti hanno subito il martirio a opera delle ideologie totalitarie.





“*Sono da respingere i sospetti che la Chiesa operi contro lo Stato*”

Eppure, Venerabili Fratelli, la dottrina di Cristo, che sola può formare all'uomo fondamento di fede, tale da allargargli ampiamente la vista e dilatargli divinamente il cuore e dare un rimedio efficace alle odierne gravissime difficoltà, e l'operosità della Chiesa per insegnare quella dottrina, diffonderla e modellare gli animi secondo i suoi precetti, sono fatte talvolta oggetto di sospetti, quasi che scotessero i cardini della autorità civile o ne usurpassero i diritti.



Frontespizio

“Summi Pontificatus”

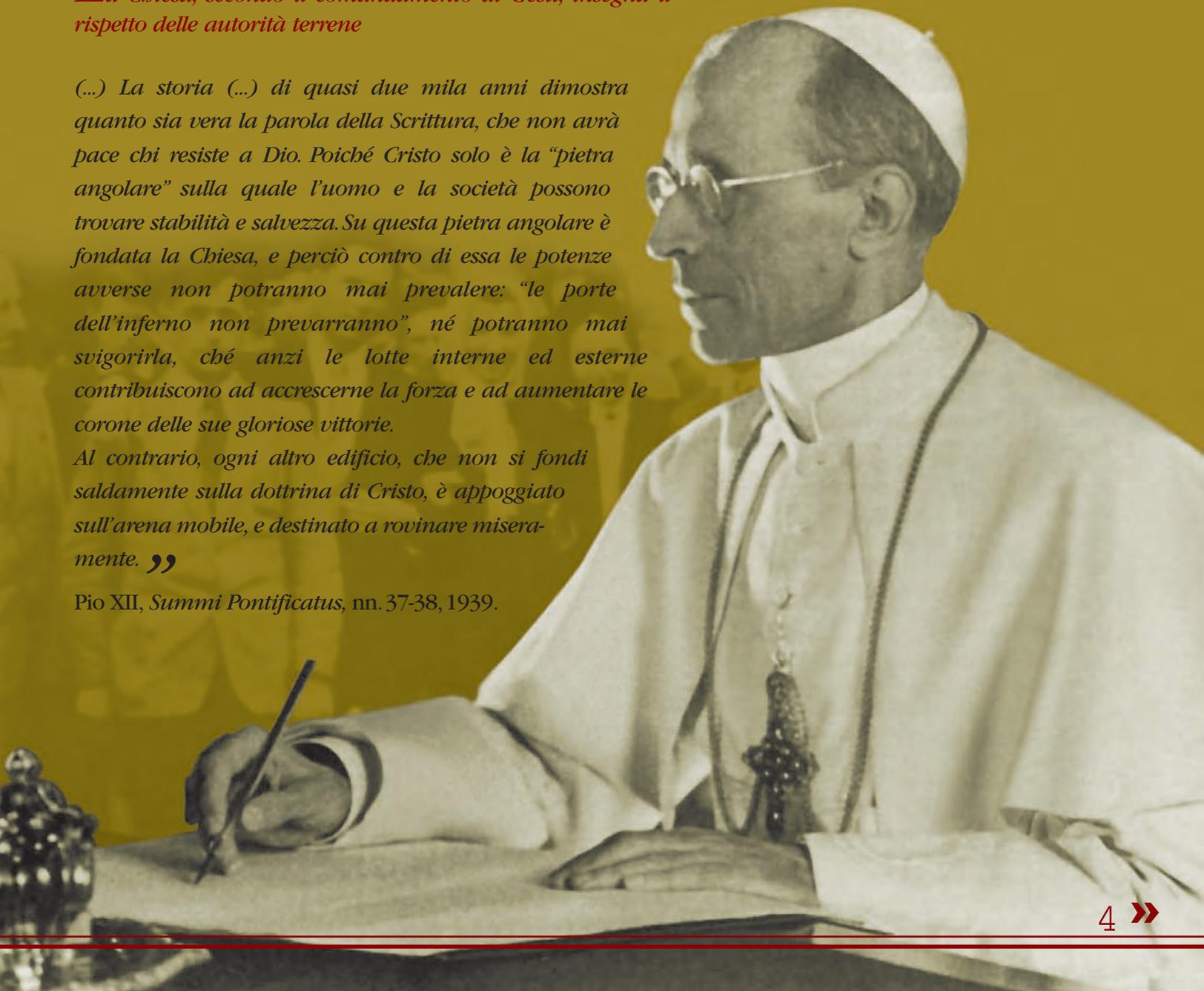
Contro tali sospetti Noi con apostolica sincerità dichiariamo (...) che simili scopi sono del tutto alieni dalla Chiesa medesima, la quale allarga le sue braccia materne verso questo mondo, non per dominare, ma per servire. Essa non pretende di sostituirsi nel campo loro proprio alle altre autorità legittime, ma offre loro il suo aiuto (...)

La Chiesa, secondo il comandamento di Gesù, insegna il rispetto delle autorità terrene

(...) La storia (...) di quasi due mila anni dimostra quanto sia vera la parola della Scrittura, che non avrà pace chi resiste a Dio. Poiché Cristo solo è la “pietra angolare” sulla quale l'uomo e la società possono trovare stabilità e salvezza. Su questa pietra angolare è fondata la Chiesa, e perciò contro di essa le potenze avverse non potranno mai prevalere: “le porte dell'inferno non prevarranno”, né potranno mai svigorirla, ché anzi le lotte interne ed esterne contribuiscono ad accrescerne la forza e ad aumentare le corone delle sue gloriose vittorie.

Al contrario, ogni altro edificio, che non si fondi saldamente sulla dottrina di Cristo, è appoggiato sull'arena mobile, e destinato a rovinare miseramente. ”

Pio XII, *Summi Pontificatus*, nn. 37-38, 1939.

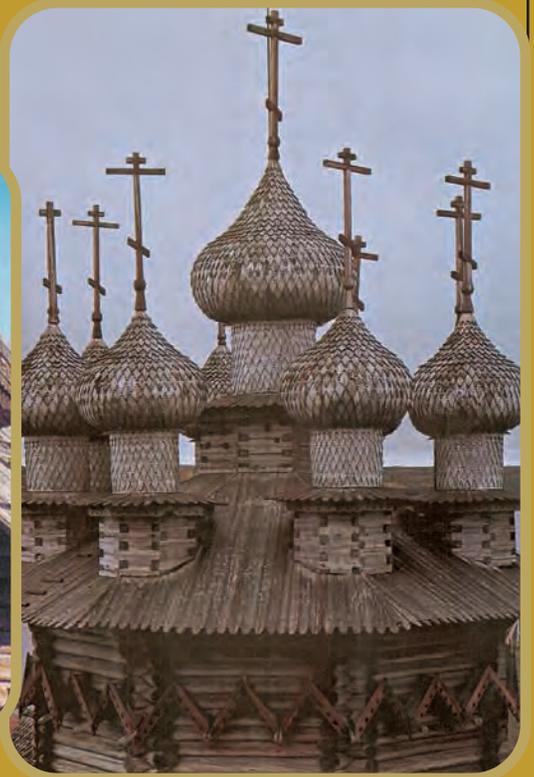
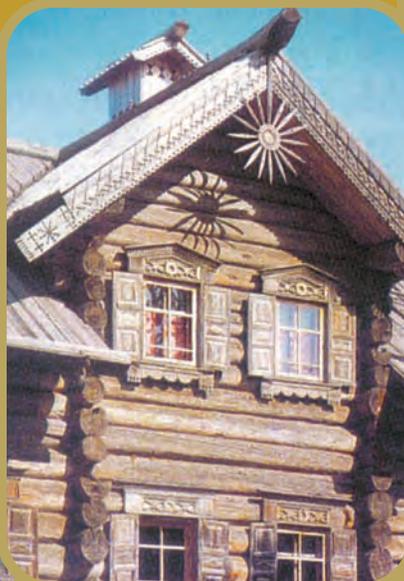
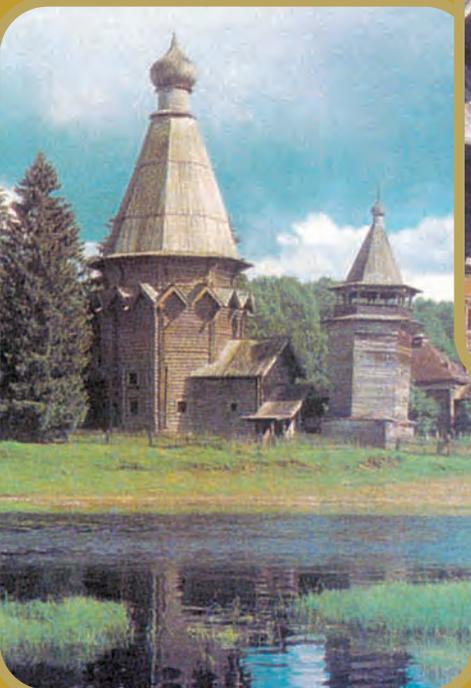




“Già a molti chilometri di distanza si sentiva il respiro del lager: in quella direzione convergevano sempre più fitti pali, strade, ferrovie. Era uno spazio tutto riempito di linee rette, uno spazio di rettangoli e parallelogrammi che fendevano la terra, il cielo autunnale, la nebbia. (...)

Le baracche allineate formavano strade larghe, rettilinee. La loro uniformità rivelava la disumanità dell'enorme luogo di detenzione. Fra milioni di izbe russe, non ce ne sono né ce ne saranno mai due perfettamente identiche. Tutto ciò che vive è irripetibile. È impensabile che due uomini, due cespugli di rose selvatiche, siano identici. La vita si spegne là dove la costrizione si sforza di annullare ogni peculiarità dei singoli”.

VASILIJ GROSSMAN, VITA E DESTINO.



CHI È IL MARTIRE



LIl martire non ha come scopo ultimo un progetto di opposizione politica al potere: piuttosto si trova a essere d'ostacolo a chi ha pretese totalizzanti sulla singola persona.

La semplicità della sua testimonianza consiste nel continuare a essere cristiano anche in situazioni avverse.

Non ha bisogno nemmeno di denunciare chi tra i fratelli non è chiaro nella testimonianza o è connivente con il potere; e certamente non disprezza i suoi carnefici.

È un uomo, o una donna, che vive intensamente il suo rapporto con Cristo. Da questo amore a Cristo chiunque entri in rapporto con il martire ritrova la forza di credere e sperare; per questo motivo i martiri sono stati punto di coagulo del popolo cristiano.

“La Chiesa del primo millennio nacque dal sangue dei martiri: “Sanguis martyrum - semen christianorum ”.(...). Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri. Le persecuzioni nei riguardi dei credenti — sacerdoti, religiosi e laici — hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo. La testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti, come rilevava già Paolo VI nella omelia per la canonizzazione dei martiri ugandesi.”

GIOVANNI PAOLO II,

TERTIO MILLENIO ADVENIENTE, N. 37, 1994.

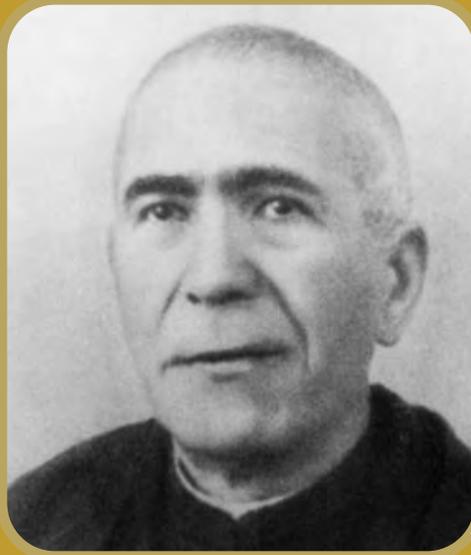


Nella storia della Chiesa i primi secoli rappresentano la fase di più acuta persecuzione a opera di un potere politico estraneo all'annuncio cristiano.

A partire dal '700 riprende un'opposizione alla Chiesa che ricorda quegli esordi: sembra di essere tornati all'epoca di Diocleziano per dimensione del fenomeno, eppure questa volta i persecutori non sono alieni dalla tradizione cattolica.



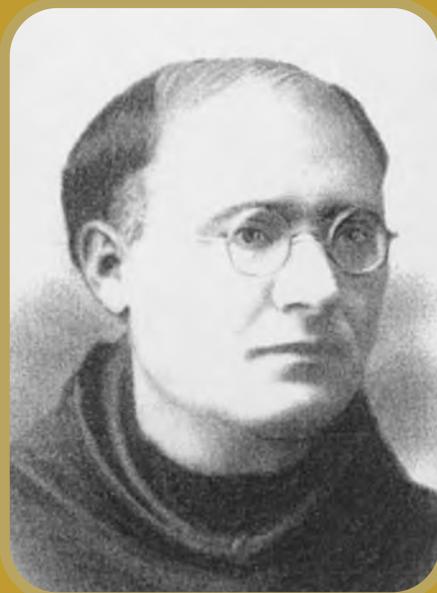
Servo di Dio Anselmo Polanco, O.S.A.
Vescovo di Teruel (1881-1939, Spagna)



Servo di Dio Filippo Ripoll
Vicario Generale della Diocesi di Teruel
(1878-1939, Spagna)



Beato Alfredo Pellicer Muñoz, O.F.M.
(1914-1936, Spagna)



Beato Pascual Fortuño
Almela, O.F.M.
(1886-1936, Spagna)



Madre Maria Sagrario
di S.Luigi Gonzaga
O.C.D. (1881-1936,
Spagna)



D. Genaro Fueyo Castañon
Parroco di Nembra (1864-1936, Spagna)



Segundo Alonso Gonzales
Minatore a Nembra (1888-1936, Spagna)



D. Isidro Fernández Cordero
Minatore a Nembra (1893-1936, Spagna)



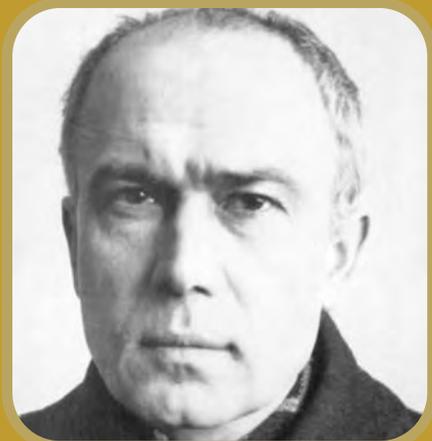
Iosif Paul'
(1931, Solovki - Russia)



Pëtr Veigel'
(1931, Solovki - Russia)



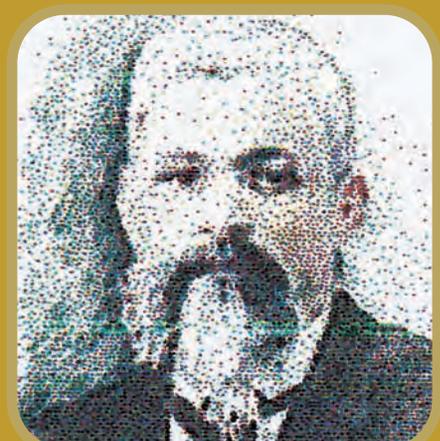
Elisaveta Jur'evna (Mat' Marija),
monaca ortodossa (1891-1945 Ravensbruck)



San Massimiliano Kolbe
(1894-1941, Auschwitz)



Edith Stein,
(Auschwitz)



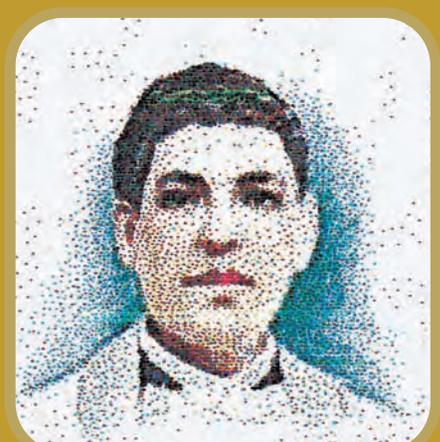
San Jesús Méndez Montoya (Messico)



San Jenaro Sánchez Delgadillo (Messico)



San José Isabel Flores Varala (Messico)



San Manuel Morales (Messico)



San Pedro Esqueda Ramírez (Messico)



Anticipata, preconizzata e auspicata dallo zelo degli illuministi, l'ideologia della Rivoluzione francese è chiara e precisa.

«*La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: quindi l'esercizio dei diritti naturali di ogni uomo non ha altri limiti se non quelli che garantiscono agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti. Questi limiti non possono essere determinati se non dalle legge.*»

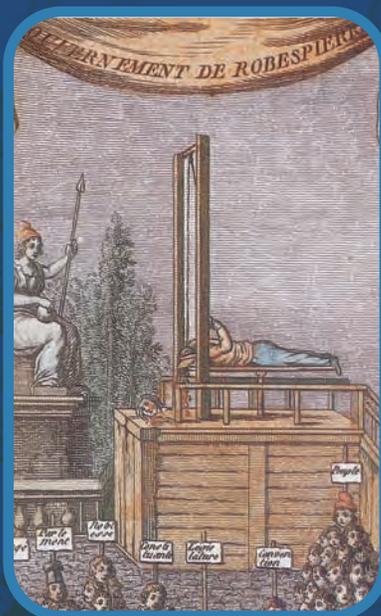
DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO,
ARTICOLO 4, 1789.

Nelle note vicende storiche si consuma, fino al Terrore e al ripiegarsi della violenza sull'ideologia che l'ha generata, la menzogna dei rivoluzionari.

Non solo le premesse risultano quindi false, ma esse favoriscono conseguenze violente.

La Rivoluzione francese compie inoltre l'intenzione dello Stato totalitario di assimilare a sé la religione cristiana: dalla *Costituzione civile del clero* del 1790, che intendeva regolare la vita dei sacerdoti, al progetto di "scristianizzazione", dalla demolizione delle statue della facciata di Notre Dame (sono abbattuti i re, sebbene si tratti dei re biblici e non dei re francesi!) alla riduzione di Cluny a cava di pietre, dal massacro della Vandea all'istituzione delle nuove divinità.

Le vittime nobili della ghigliottina erano molto meno numerose di quelle del popolo



Caricatura celebrativa della soppressione degli ordini religiosi

La cacciata degli aristocratici, dove aristocratici indica i nemici della rivoluzione, identificati negli ordini religiosi



«*La sottomissione all'autorità sovrana della nazione non è soltanto resa obbligatoria dallo stato di necessità: è un dovere di carità. Che i pastori del nostro secolo si impregnino dei principi secondo i quali agivano quelli dei primi secoli della Chiesa... e la religione sarà pura in Francia, come allora lo fu in Africa.*»

CAMUS, DURANTE LA DISCUSSIONE SULLA COSTITUZIONE CIVILE DEL CLERO, 1790.





I martiri di questo periodo riconosciuti dalla Chiesa sono davvero numerosi: le Carmelitane di Compiègne, le Figlie della carità di Arras, le 11 Orsoline di Valenciennes, le 32 religiose di Orange, i martiri di settembre del 1792 con l'arcivescovo di Arles, il prete Noël Pinot di Angers, il lazzarista Pierre-René Rogue, di Vannes, Jean-Baptiste Turpin du Cormier e 80 compagni, i martiri d'Avrillé.

Impressione particolare destano i martiri delle Navi di Rochefort. Centinaia di prigionieri vengono rinchiusi nelle stive di due navi negriere per 300 giorni: 829 sacerdoti, dei quali 547 periscono e solo 282 sopravvivono. I loro carcerieri li legano, senza

dare possibilità di movimento, in uno spazio ristretto (la lunghezza per ciascuno è di soli 165 cm), gettano il cibo dall'alto e non impediscono la diffusione della peste e di altre malattie che devastano i loro corpi. Nonostante sia impedito ogni tipo di manifestazione di fede e di preghiera, i prigionieri seguono una rischiosa vita sacramentale e una regola da loro redatta che li impegna tra l'altro a non lamentarsi mai.

È rimasta aperta la causa dei 57 martiri della Normandia (1792-1799): fra di essi si trova il premostratense Pierre-Adrien Toulorge.

«Il Commissario

Il popolo non ha bisogno di serve.

Madre Maria

Ma ha bisogno di martiri, e questo è un servizio che ci possiamo assumere.

Il Commissario

Pob! In tempi come questi morire non è nulla.

Madre Maria

Vivere non è nulla, questo volete dire. Perché c'è solo la morte che valga, quando la vita è svalutata fino al ridicolo, e non ha maggior valore dei vostri assegnati.

Il Commissario

Queste parole potrebbero costarvi care, se le diceste davanti ad altri che a me. Mi prendete per uno di quei bevitori di sangue? Io ero sagrestano della parrocchia di Chelles, il signor vicario era mio fratello di latte. Ma bisogna pure che urli coi lupi!

(...)

Il tribunale pronunzia la condanna a morte "per aver tenuti conciliaboli antirivoluzionari, mantenuto corrispondenze fanatiche e conservato scritti liberticidi".»

GEORGES BERNANOS, *DIALOGHI
DELLE CARMELITANE*

Annegamenti di Nantes: il fondo dei battelli era predisposto per aprirsi quando fossero arrivati lontano dalle rive. I sacerdoti ne furono le vittime principali



Disegni e sezioni di navi negriere come quelle utilizzate per i Martiri di Rochefort

Sfondo: Cattedrale di Notre Dame, Amien

1757-1793

Pierre-Adrien Toulorge, dell'Ordine dei canonici premostratensi, è stato ucciso in odio alla fede cattolica durante la violenta persecuzione degli anni del Terrore.

La storia del suo martirio comincia a essere divulgata molto presto nonostante le autorità civili, a partire proprio da Napoleone, tentino di imporre

un silenzio con il Concordato del 1801: un tentativo di trovare accordi fra le diverse parti e far dimenticare anni turbolenti. I cattolici francesi, tuttavia, conservano vivida la memoria dei loro martiri e nel caso di Toulorge hanno preservato dalla distruzione documenti importanti, che ci hanno permesso anche di conoscere le fasi del suo processo.

Lgiudici rivoluzionari quando lo interrogano parlano di “fanatismo”, termine corrente per indicare il loro *odium fidei* contro il cristianesimo e la Chiesa cattolica. Essi intendono comunque mostrare buona volontà nei confronti dell'imputato; vorrebbero risparmiargli la condanna a morte a condizione di una menzogna o almeno di una dichiarazione ambigua: egli però non tenta di fuggire il martirio né con la menzogna né con altri mezzi, ma è profondamente attaccato alla propria vocazione e alla verità. Il 13 ottobre 1793 viene ghigliottinato davanti ad una folla impressionata dalla calma e dal fervore del condannato.



CATTEDRALE DI NOTRE DAME, Parigi